

Libano, nel sabato della collera 728 feriti. I donatori: “Sì allo stanziamento di 250 milioni ma vadano direttamente alla popolazione”



Trenta leader e rappresentanti di istituzioni internazionali concordano: gli aiuti siano consegnati dall'Onu nelle mani di chi ne ha bisogno. Intanto lasciano la ministra dell'Informazione e il ministro dell'ambiente: prime defezioni nell'esecutivo dopo la protesta di piazza nella capitale contro i politici

[di F. Q.](#) | 9 Agosto 2020



[Libano, si è dimesso il governo di Hassan Diab: “Non fuggiamo dalle responsabilità”. Nuovi scontri tra manifestanti e polizia](#)



[Beirut, guerriglia urbana contro il governo nel “sabato della rabbia”: centinaia di feriti, morto un agente. Sgomberato il ministero degli Esteri dopo l’assalto](#)

“Vista la dimensione della **catastrofe**, causata dal terremoto che a **Beirut** ha scosso la nostra nazione e ferito i nostri cuori e le nostre menti, e nel rispetto dei **martiri** e del dolore dei feriti, dei **dispersi** e degli **sfollati** in risposta alla volontà pubblica di cambiamento, rassegno le dimissioni dal governo”. Dopo l’esplosione al **porto**, il primo passo indietro tra le file del **governo** arriva dalla ministra dell’Informazione libanese, **Manal Abdel-Samad**, [all’indomani del sabato della collera dove migliaia di cittadini sono scesi in piazza](#) per protestare [contro la classe politica che ha portato il paese al collasso](#) e la **devastazione** del 4 agosto, che [ha distrutto Beirut e ucciso 158 persone](#). Subito dopo lascia il ministro dell’ambiente Damianos Kattar. Sono almeno **728** i feriti negli scontri – tra cui 70 agenti – e 20 le persone arrestate, mentre dell’esplosione al **porto** è rimasto un cratere di **43 metri di profondità**. Intanto la conferenza dei **donatori** concorda su uno **stanziamento di 250 milioni di euro** il prima possibile e anche sul fatto che gli aiuti devono essere consegnati il prima possibile **“direttamente” alla popolazione libanese** attraverso l’Onu.

Questo era uno dei nodi alla vigilia della videoconferenza dei 30 leader e rappresentanti di istituzioni internazionali. Con il Libano già preda di una profonda **crisi economica e politica**, nessun donatore aveva intenzione di firmare un assegno in bianco. Inoltre, è stata ribadita la richiesta di un’**inchiesta indipendente sul disastro** avvenuto al porto di Beirut. Lo hanno ripetuto **Emmanuel Macron** e **Charles Michel**, che nei giorni scorsi ne avevano parlato con le autorità libanesi, e lo ha chiesto anche **Donald Trump** esortando “il governo a condurre un’indagine completa e trasparente, per la quale gli Stati Uniti sono pronti a portare il loro aiuto”. Un’iniziativa che però per il presidente **Michel Aoun** è “una perdita di tempo”. Al governo libanese i leader, Macron e Trump in testa, hanno anche rivolto un appello ad ascoltare i bisogni di chi **manifesta** legittimamente. “Bisogna fare il possibile affinché non prevalgano il caos e la violenza”, ha detto il presidente francese. Nel corso della giornata si sono susseguiti gli annunci sulle donazioni dei singoli Paesi: 63 milioni dalla Commissione europea, 50 milioni dalla Francia, 20 dalla Germania, poco più dalla Gran Bretagna. Un totale di 250 milioni di euro per la ricostruzione di Beirut che, secondo gli economisti, **spazzerà via il 25% del Pil**. Una cifra più alta rispetto ai 117 milioni di dollari stimati dalle Nazioni Unite per rimettere in sesto subito ospedali, infrastrutture e case distrutte. Il **Fondo monetario internazionale**, che ha partecipato alla videoconferenza con il direttore **Kristalina Georgieva**, si è detto disponibile a “raddoppiare gli sforzi” a patto che il Libano si impegni ad attuare quelle riforme che vengono chieste da ben prima l’esplosione.



Vedi Anche

[Beirut, dopo l'esplosione al porto si accende la protesta. Decine di migliaia di persone manifestano contro il governo](#)

Il caos politico – **Abdel-Samad** lascia dispiaciuta, ha scritto nella lettera di dimissioni, per non essere stata all'altezza delle **aspettative** del popolo, che ieri ha tentato di assaltare il **Parlamento** e in **piazza dei Martiri** ha allestito dei **finti patiboli**, appendendo le sagome di **alti funzionari**. Cinque dei 128 deputati del Parlamento hanno annunciato le proprie dimissioni venerdì, tra cui tre del partito cristiano **Kataeb**, uno del Partito socialista progressista e un **indipendente**. Secondo varie fonti, anche il ministro dell'**Ambiente** sarebbe prossimo a dimettersi. Prima del 4 agosto, aveva lasciato in polemica col premier il ministro degli esteri **Nassif Hitti**, subito rimpiazzato con un ministro vicino al contestatissimo presidente della Repubblica **Michel Aoun**. Domattina è prevista una seduta straordinaria del consiglio dei ministri e non è escluso che il premier **Diab** annunci lui stesso le **dimissioni**, affermano le fonti citate dai **media**.



Leggi Anche

[Beirut cerca i desaparecidos risucchiati nel cratere dell'esplosione. Sono i martiri di "Beirutshima"](#)

Macron: "Il mondo agisca in fretta" – I fatti avvenuti al porto di **Beirut** hanno portato alla ribalta internazionale [la profonda crisi che il Paese vive da mesi, dove corruzione e classe dirigente sono diventati sinonimi per l'opinione pubblica](#) e l'inflazione è **deflagrata**. In migliaia sono scesi per le strade infuriati con le istituzioni, e ieri più che mai dopo il disastro del 4 agosto. Il primo leader straniero a raggiungere la **capitale devastata** è stato il presidente francese **Emmanuel Macron** che,

aprendo la videoconferenza dei donatori per raccogliere fondi in favore del **Libano**, sostenuta anche dall'**Onu**, ha rivolto un appello alle autorità [a fare in modo che il Paese “non sprofondi” e a “rispondere alle richieste della popolazione](#) che manifesta pacificamente nelle strade di **Beirut**“. **Macron** ha invitato tutti a evitare che “la **violenza** e il caos prevalgano”. “Il mondo deve agire in **fretta** e con efficacia”, ha detto, aggiungendo che “è arrivato il momento del risveglio e dell’azione”. **Beirut** è stata anche al centro dell’Angelus di oggi di **Papa Francesco**, che si è appellato “ai vescovi, ai sacerdoti e ai religiosi del Libano”, chiedendo loro di essere “vicini al popolo e che vivano con una stile di vita improntato alla povertà evangelica **senza lusso** perché il vostro popolo soffre, e soffre tanto”.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/08/09/libano-nel-sabato-della-collera-728-feriti-i-donatori-si-allo-stanziamiento-di-250-milioni-ma-vadano-direttamente-alla-popolazione/5894778/>